

GIOVEDÌ 23 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe,
in cui mi rifugio;
mio scudo,
mia potente salvezza
e mio baluardo.

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio
ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi,
giunse il mio grido.

Il Dio che mi ha cinto di vigore
e ha reso integro
il mio cammino,
mi ha dato agilità come di cervo
e sulle alture
mi ha fatto stare saldo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: La tua fedeltà è per sempre, Signore!

- Padre, a te è gradito chi compie la tua volontà: fa' crescere in noi il desiderio di compiere ogni giorno la tua volontà per essere veramente tuoi figli.
- Padre, tu vuoi che ogni nostra parola corrisponda alla verità della nostra vita: purifica il nostro cuore da ogni falsità e ipocrisia perché aderisca alla tua Parola.
- Padre, solo la tua Parola può dare stabilità alla nostra esistenza: donaci la saggezza di costruire giorno dopo giorno la nostra vita sulla roccia della tua fedeltà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 24,8-17

Dal Secondo libro dei Re

⁸Quando divenne re, Ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn. ⁹Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre.

¹⁰In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. ¹¹Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse presso la città mentre

i suoi ufficiali l'assediavano. ¹²Ioiachìn, re di Giuda, uscì incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell'anno ottavo del suo regno.

¹³Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore. ¹⁴Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra.

¹⁵Deportò a Babilonia Ioiachìn; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese. ¹⁶Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia.

¹⁷Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachìn, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecìa. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 78 (79)

Rit. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

¹O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:
hanno profanato il tuo santo tempio,

hanno ridotto Gerusalemme in macerie.

²Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici. **Rit.**

³Hanno versato il loro sangue come acqua
intorno a Gerusalemme
e nessuno seppelliva.

⁴Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

⁵Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?
Arderà come fuoco la tua gelosia? **Rit.**

⁸Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!

⁹Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome. **Rit.**

Rit. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 7,21-29

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²¹«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

²²In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. ²³Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i

venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

²⁸Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: ²⁹egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiatione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 144,15

**Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Costruire sulla roccia

Di fronte alla Parola di Dio che ci viene offerta dalla liturgia o che accostiamo personalmente nella lectio divina, possiamo sempre correre un rischio: quello di rimanere semplici ascoltatori, illudendo noi stessi; convincerci che basta udire questa Parola per poi ritornare alla vita di tutti i giorni come se essa non c'entrasse nulla con ciò che facciamo, con ciò che diciamo o pensiamo, con le scelte che dobbiamo compiere. Gesù ci mette in guardia. «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21). Non basta parlare di Dio, avere sulle labbra la sua Parola, e poi vivere da smemorati, dimenticandoci di compiere quello che lui vuole e che proprio la sua Parola ci rivela. E non basta neppure fare qualcosa per il Signore, se poi non sappiamo orientare veramente tutta la nostra esistenza, il nostro cuore a lui. Non qualunque fare è secondo Dio, ma solo quel fare che nasce dall'amore. La risposta che potremmo udire alla fine è molto dura: «Non vi ho mai conosciuti» (7,23).

La parabola che conclude tutto il discorso della montagna ci viene allora offerta come uno specchio per verificarci, per discernere se la nostra vita sta camminando secondo il vangelo, non solo a parole, ma nella concretezza di ogni giorno. Due uomini, uno saggio e uno stolto, progettano e costruiscono la loro casa.

In base al loro modo di vedere, al loro stile di vita, alla loro intelligenza, scelgono il terreno. Uno sceglie un terreno stabile, che dà solidità a tutta la costruzione; l'altro sceglie un terreno sabbioso, non scava fondamenta profonde. Le due costruzioni sembrano uguali. Ma alla prova dei fatti, gli imprevisti del tempo o della vita, ciò che non si può programmare, solo una casa regge: quella costruita sulla roccia.

Le due case, i due uomini indicano un modo diverso di rapportarsi alla parola di Gesù e del suo legame con la vita concreta. Ma dobbiamo stare attenti a non identificarci troppo facilmente, in quanto cristiani, con l'uomo che ha costruito la sua casa sulla roccia. La parabola non si propone tanto di creare una netta divisione tra il discepolo e colui che vive secondo il mondo, ma piuttosto di mettere in guardia il discepolo da un rischio che può emergere dentro di lui, nelle sue scelte, nella vita. Ciò che fa la differenza fra i due uomini, la loro saggezza e la loro stoltezza, non è il progetto della casa, ma la scelta del terreno. Fuori metafora, Gesù si rivolge ai discepoli che ascoltano la sua parola. Tutti ascoltano e tutti desiderano progettare la loro vita secondo la parola ascoltata. Però ci si può illudere che basti ascoltare e poi, soddisfatti di questo ascolto di tanto in tanto, programmare per conto proprio, dimenticando la parola ascoltata. Saggio, invece, è colui che ascolta e comprende questa parola, ma sa che solo nel momento in cui essa diventa vita, allora può dare stabilità a tutto ciò che fa, può dare gusto evangelico alle sue scelte, può

affrontare con essa i momenti difficili e imprevedibili, percependo che la casa della propria esistenza poggia sulla roccia della fedeltà di Dio. La parola di Gesù per diventare terreno solido e roccioso, deve diventare vita.

Dobbiamo allora riconoscere, con molta umiltà, che questa parabola è rivolta proprio a noi, che faticiamo a trasformare in vita la parola ascoltata, che spesso siamo come ascoltatori smemorati che se ne vanno dimenticando tutto quello che il Signore ci ha detto. Questa parabola non ci invita a riposarci in una certezza che ci mette al riparo nei confronti di quelli che sembrano aver costruito la loro casa sulla sabbia. Anzi ci ricorda che essere discepoli di Gesù non si può esaurire nell'ascolto della sua parola: ma partendo dall'ascolto, la parola scende nella nostra vita, la rende terreno stabile, nasconde in essa la fedeltà stessa di Dio. Allora tutto ciò che faremo sarà segnato da questa fedeltà, sarà testimonianza del suo amore. La casa della nostra vita può essere grande o piccola. Ma la cosa importante è che sia costruita sull'amore di Dio e sia segno di questo amore tra gli uomini, perché «chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia» (7,24).

Sei tu, Signore, a edificare sulla roccia della tua fedeltà la nostra vita e a dare a essa stabilità e pazienza. Rendici consapevoli che senza di te non possiamo fare nulla e che solo la tua Parola dura in eterno.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giuseppe Cafasso, sacerdote (1860).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Agrippina di Roma e compagni martiri (sotto Valeriano, 253-260).

Copti ed etiopici

Onofrio, anacoreta (IV-V sec.).

Anglicani

Etheldreda, badessa di Ely (678).

Luterani

Argula von Grumbach, testimone della fede in Baviera (1568).

Feste interreligiose

Ebraismo

Samuele di Trento e compagni martiri (1475).